

IL CAMPANILE

PARROCCHIA SANTA LUCIA



Via Lombardia, 13 - S. Lucia di Fonte Nuova (RM)
Tel. 06-9050142 - Email: segreteria@parrocchiasantaluciafn.it
Anno LI - n° 6

*"TIRATE LE BARCHE A TERRA,
LASCIARONO TUTTO E LO SEGUIRONO"*

Nella liturgia di questa domenica troviamo Isaia, Paolo e Pietro che ci trasmettono un unico messaggio: sono accomunati dal dono di incontrare il Signore e dalla percezione del proprio peccato. Isaia si lamenta perché ha visto la Presenza nel tempio, come un grande manto i cui lembi possono già riempire tutto quanto, o come un'esperienza di fumo, nube, e rombo che fa tremare la terra. Si ripete ciò che Mosè aveva vissuto sul Sinai e la paura di Isaia rievoca quella di tutto il popolo di Israele, davanti ad una manifestazione terribile e straordinaria. È la coscienza immediata della propria piccolezza, ma anche della propria distanza da un Dio così grande. Questa stessa coscienza viene avvertita da Paolo, che si autodefinisce "aborto". Di fronte all'annuncio del Vangelo, che è una vocazione scritta fin dalla sua nascita, Paolo si è comportato da persecutore, a causa del suo peccato. L'immagine dell'aborto sottolinea una promessa di vita mancata. Eppure, la grazia di Dio è più forte del peccato dell'uomo e Paolo ha potuto conoscere il Signore, che è apparso a lui, ultimo tra tutti gli apostoli. Infine, l'esperienza di Pietro, che accoglie Gesù nella barca e si fida della sua parola, andando a pescare al largo in pieno giorno. L'improvvisa e miracolosa pesca di tanti pesci, fino a fare affondare due barche, pone Pietro e i compagni davanti alla potenza inaudita della Parola di Dio, un mistero Santo davanti a cui l'uomo percepisce tutta la sua miseria. Così Pietro, sgomento, si inginocchia e pronuncia quella frase famosa: "Allontanati da me, perché sono un peccatore". Gesù risponde con un invito, che suona come la vocazione di Pietro: "non temere, d'ora in poi sarai pescatore di uomini". La situazione esistenziale di Pietro è anche quella di molti di noi che hanno paura di incontrare Dio, perché è radicalmente "diverso" da noi e dalle nostre aspettative e ci può mettere in ansia, per la paura di dover modificare i nostri progetti o le sicurezze che ci siamo costruiti. Anche chi ha fatto un primo incontro, bello e ricco, con lui, spesso si considera indegno di andare fino in fondo nel rapporto con lui. Infine, tutti noi ci sentiamo spesso indegni di annunciare il Vangelo, perché la potenza di quella Parola ci sovrasta talmente, che non sappiamo come potremmo servirla e accampiamo tante scuse: non sono adeguatamente preparato; mi sento lontano da Dio; cosa potrà mai fare Dio con me? Qui il nostro peccato diventa una giustificazione di comodo, per non metterci in gioco fino in fondo. Se seguiamo l'itinerario di Isaia, Paolo e Pietro noi siamo degni proprio in quanto peccatori. Ma proprio in quanto peccatori perdonati, in quanto ammalati ogni giorno guariti dalla grazia di Dio, noi possiamo testimoniare e annunciare la potenza di quella Parola che perdona, risana, guarisce.

**V DOMENICA
DEL T.O.**

6 Febbraio 2022
Anno C

Liturgia delle Ore
I Settimana del Salterio

Contatti

Don Massimo
389-6453155
parroco@parrocchiasantaluciafn.it

Don Alan
327-7337234

Orari Sante Messe

Ora solare - Inverno
Catechismo

Feriale: dal Lunedì
al Venerdì: 7,30; 18,00
Sabato: 7,30

Festivo:
Sabato: 16,30; 18,00
Domenica: 8,00; 10,00;
11,30; 18,00

Orari Ufficio Parrocchiale

Martedì e Giovedì:
dalle 9,00 alle 12,30

Mercoledì e Venerdì:
dalle 16,00 alle 19,00

CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA

V DOMENICA DEL T.O.

Sabato 5

16.30

Filippi Alberto e Giuseppina

18.00

Zappa Lucia

Domenica 6

44° Giornata per la Vita

8.00

Enrico

10.00

Def. Fam. Tota - Silvestri

11.30

Pro Populo

18.00

Orazio e Lina

Lunedì 7

7.30

18.00

Piselli Onesto (ottavario)

Martedì 8

7.30

18.00

Fausto

Mercoledì 9

7.30

Davide

18.00

Natili Luciano

Giovedì 10

Santa Scolastica

7.30

18.00

Nidia Ester (trigesimo)

Venerdì 11

B.V. Maria di Lourdes

7.30

Pasquale

18.00

Sabato 12

7.30

VI DOMENICA DEL T.O.

Sabato 12

16.30

Severina, Nicola, Fabrizio, Marco

18.00

Casciaro Luigi (trigesimo)

Domenica 13

8.00

Giovanna, Francesco, Nicola

10.00

Germano

11.30

Pro Populo

18.00

Chico Bernardina (trigesimo); Orazio e Lina

“Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve” (Lc 22,27)

Anno Del Servizio - Diocesi Suburbicaria Sabina - Poggio Mirteto



AVVISI DALLA PARROCCHIA



Il catechismo a partire dal 5 e 6 Febbraio riprende in presenza con il solito orario, rimane la possibilità di connettersi per i soli ragazzi che si trovano in quarantena. Ricordiamo l'importanza di partecipare agli incontri e alla celebrazione della Santa Messa.



Il 6 febbraio si celebra la 44° giornata per la vita dal titolo "Custodire ogni vita", come cristiani siamo chiamati a pregare perché ogni vita sia sempre tutelata dal suo concepimento al suo termine naturale e ad informarci affinché possiamo collaborare per custodire anche noi la vita.



Domenica 6 Febbraio alle ore 15,30 ci sarà l'incontro del Gruppo Crisma (nati 2004-2007), accompagniamo questi giovani con la preghiera affinché possano scoprire sempre più la bellezza dell'incontro con il Signore e con i fratelli.

Lunedì 7 Febbraio alle ore 20,45, presso il salone Dina Nicolai, si incontrerà il Gruppo Giovani. Sono invitati a partecipare tutti i giovani dai 18 anni in su.



Caritas
PARROCCHIA
SANTA LUCIA

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"

Per aiutare i più bisognosi della comunità vi invitiamo a condividere anche una piccola cosa. Ogni settimana raccoglieremo alcuni prodotti di cui c'è più bisogno. Quanto ognuno vorrà donare potrà essere portato in Parrocchia durante la settimana o alle Sante Messe Festive nell'apposita cesta in fondo alla Chiesa. Questa settimana raccoglieremo:

Merendine

Pan Bauletto

Zucchero

IN... FORMAZIONE: LA VOCE DEL PARROCO

CUSTODIRE LA VITA - LE CURE PALLIATIVE E LA TERAPIA DEL DOLORE

Nel malato terminale, per definizione, le cure specifiche sono ormai definite inefficaci, ma egli ha diritto alle cure minimali (idratazione, alimentazione, detersione delle ferite...) e alle cure palliative e sintomatiche, quelle cure, cioè, che non eliminano la causa di sintomi come la dispnea, il dolore, i diversi problemi a carico di pelle, cavo orale, e vescica, ma semplicemente ne attenuano la violenza.

Le attuali cure palliative vanno, però ben oltre le semplici cure dei sintomi. La medicina palliativa si prende in carico il paziente giunto alla fine della vita e, con lui, i suoi cari, cercano di rispondere in modo continuo, attivo e integrale ai suoi bisogni fisici, psichici e spirituali.

Le cure palliative rispettano la vita e considerano il morire un processo naturale: il loro scopo non è, pertanto quello di accelerare o differire la morte, ma quello di preservare la migliore qualità della vita possibile nel momento in cui la vita declina sino alla fine.

IN... FORMAZIONE: LA VOCE DEL PARROCO

(continua dalla pagina precedente)

L'espressione *cura palliativa* richiama il termine latino *Pallium*, cioè «mantello», per evocare il mantello di misericordia con cui avvolgere il malato nel tratto finale della sua esistenza, e perciò, giustamente, il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma che «le cure palliative costituiscono una forma eccellente di carità generosa».

Fra le cure palliative un ruolo cardine è svolto dalla **Terapia del Dolore**. Il dolore, nella sua multidimensionalità fisica e psichica, costituisce una ferita profonda all'integrità della persona, pervade tutta la sua vita, la soggioga, la getta nell'ansia e nello scoraggiamento, la può portare a desiderare la morte come unica via di fuga da una situazione insostenibile.

Siamo persuasi che un credente può dare un senso all'assurdo umano del dolore e vivere il suo dolore, come partecipazione al dolore redentivo del Figlio di Dio. Può certamente accadere, che un cristiano maturo non solo accolga con spirito di fede il dolore psicofisico, ma persino che possa liberamente rinunciare, in tutto o in parte, ad alleviarlo. Sia chiaro, però, che questa accoglienza della sofferenza non può essere mai imposta e che esiste, anzi, un preciso dovere di carità che ci obbliga ad offrire ai malati, per quanto possibile, adeguato sollievo dal dolore, secondo l'antico adagio, «lenire il dolore è un'opera divina». La carta degli operatori sanitari afferma che le terapie analgesiche, «favorendo un decorso meno drammatico, concorrono all'umanizzazione e all'accettazione del morire». Dal momento che la devastazione psicofisica causata dai dolori che accompagnano molte patologie e, in modo particolare, la condizione di terminalità oncologica, è uno dei moventi principali per la richiesta di eutanasia, un'appropriata terapia del dolore deve essere uno dei cardini di un'assistenza centrata sulla persona.

L'uso degli analgesici è lecito anche se ne derivassero torpore o minore lucidità dei malati, ed è lecito provocare, in casi estremi, con farmaci opportuni, una sedazione profonda o palliativa. Secondo l'insegnamento di papa Pio XII, «non bisogna privare della coscienza il morente, se non per gravi ragioni», ma in certe situazioni i sintomi e, soprattutto, i dolori potrebbero essere così violenti e insopportabili e refrattari ad ogni terapia da giustificare la sedazione. Prima di giungere a obnubilare o togliere coscienza al malato, bisogna dargli l'opportunità, se possibile e se lo vuole, di soddisfare i suoi doveri morali, familiari e religiosi: il malato ha, infatti, diritto a vivere la propria morte con dignità e libertà, e a prepararsi ad essa dal punto di vista umano e cristiano.

Secondo l'opinione dei teologi cattolici e l'insegnamento autorevole del magistero, è permesso utilizzare analgesici che allevino la sofferenza fisica, anche se si prevede che questo possa portare più rapidamente alla morte, se l'unico scopo dell'intervento è lenire il dolore, se la morte non è ricercata né voluta in nessun modo, se il dolore è di violenza tale da giustificare il rischio.

È un'applicazione classica del principio dell'atto a duplice effetto. È bene tuttavia sottolineare che gli enormi progressi delle terapie antalgiche rendono questo rischio molto più gestibile.

Don Massimo vostro parroco

INTENZIONI DI PREGHIERA DI FEBBRAIO

Preghiamo perché tutte le persone che subiscono discriminazioni e persecuzioni religiose trovino nelle società in cui vivono il riconoscimento dei propri diritti e della dignità che nasce dall'essere fratelli

Papa Francesco